

All'abate Ferrante Aporti deve l'Italia l'istituzione dei suoi asili infantili. Egli cominciò ad aprire una scuola per fanciulli agiati, e vedendo come il disegno gli riusciva mirabilmente, si fece dopo il 1834 apostolo della nuova istituzione, e non cessò di favorirla colla parola e coll'opera, introducendovi specialmente un metodo istruttivo più adatto al paese e più popolare.

L'esempio della Lombardia fu seguito dalla Toscana e dal Piemonte, e più tardi con lodevole emulazione dalle altre provincie d'Italia.

Vuolsi peraltro avvertire, che, mentre l'Aporti sperimentava i suoi metodi in Cremona, un nobile patrizio di Torino accoglieva nella sua casa una scuola infantile, e coll'ingegno, che avea grande, e con sentimento di vero amore si adoperava per metterla in fiore. Ciò si faceva nel 1825 dal marchese Tancredi Falletti di Barolo.

Successivamente si creava la Società delle scuole infantili di Torino, di cui si farà parola nel § seguente.

§ 1° — Società delle Scuole infantili di Torino.

Nel 1839 per le cure di egregi cittadini si fondava la Società per l'istituzione delle scuole infantili in Torino, che veniva autorizzata da re Carlo Alberto con lettera della R. Segreteria di Stato del 24 agosto del detto anno.

Meritano di essere ricordati i nomi di coloro, che allora promossero la costituzione della Società delle scuole infantili.

Cav. Carlo Boncompagni di Mombello.

Avv. Carlo Cadorna.

Lorenzo Valerio.

Conte Alessandro Pinelli.

Conte Luigi Franchi di Pont.

Marchese Cesare Alfieri di Sostegno.

Marchese Roberto Tapparelli D'Azeglio.

Conte Camillo Benso di Cavour.

Teol. Carlo Luigi Fantini, parroco dell'Annunziata.